

Appuntamento in cineteca: Genova di ieri

Palazzo Ducale, mercoledì 8 aprile,
Salone del Minor Consiglio, h. 18.00
ingresso libero

Filmati provenienti dalla
Cineteca della Fondazione Ansaldo



Genova sequenze, (Italia, 1896-1929), bn, muto, 7'03", montaggio di Stefano Rebora di riprese dell'epoca dei Fratelli Lumière, curato da Renzo Trotta in onda su RAI Tre nel marzo 1992.

Rapallo (sic!), Italia, 1910), 2'45", colore, muto, Produzione Cines. Vedute della Rapallo di inizio Novecento (il "Rapallo" del titolo è un simpatico refuso del filmato con cartelli in lingua olandese). Il documentario è un esempio significativo del "vedutismo" dell'epoca pionieristica del cinema.



Dagli Appennini alle Ande (Italia, 1916), regia di Umberto Paradisi - Lingua: italiana- olandese, bn, muto, 31'57", Produzione Film Artistica "Gloria", Fotografia Giacomo Far; Cast: Ermanno Roveri, Antonio Monti, Signora Monti, Emilio Petacci. Riduzione cinematografica del racconto omonimo di Edmondo De Amicis. Da notare che, oltre alle scene della partenza di Marco, il protagonista, anche quelle dell'arrivo a Buenos Aires sono girate a Genova, mentre quelle all'interno della città sembrano girate a Torino.



Se volete ricevere gratuitamente
la tessera annuale Amici della Fondazione Ansaldo
contattateci: tel. 010 8594125 oppure
info@fondazioneansaldo.it

Per maggiori informazioni
visitate il nostro sito:
www.fondazioneansaldo.it

Sostengono la Fondazione Ansaldo



Hanno collaborato



L'Esposizione Internazionale di Genova del 1914



Una storia raccontata dalla
Fondazione Ansaldo
attraverso una mostra e dei film

marzo - aprile 2015



Cabiria

Sala Sivori, Salita Santa Caterina 48r
martedì 3 marzo h. 17,15
ingresso libero

Cabiria fu il grande exploit del cinema italiano, proiettato contemporaneamente in due sale, al Teatro Vittorio Emanuele di Torino e al Lirico di Milano, il 18 aprile 1914, divenne in breve un successo internazionale e tenne il cartellone per sei mesi a Parigi e per un intero anno a New York.

Cabiria (Italia, 1914)

di Giovanni Pastrone, bn, muto, 145' con Umberto Mozzato, Lydia Quaranta, Bartolomeo Pagano, Italia Almirante Manzini. Secondo Kolossal della storia del cinema, dopo *Quo vadis?* di Guazzone, e il più grandioso film storico italiano del muto, che influenzò anche Hollywood, costò un milione di lire (per le didascalie D'Annunzio si fece pagare 50.000 lire in oro!) e Ildebrando Pizzetti compose la *Sinfonia del*



fuoco per le scene dei sacrifici umani. Nel 219 a.C., durante la seconda guerra punica, *Cabiria* (Quaranta) viene venduta come schiava a Cartagine, dove sarebbe sacrificata al dio Moloch, se non intervenisse a salvarla Maciste, interpretato dallo scaricatore di porto genovese Bartolomeo Pagano.

Il film contiene memorabili sequenze spettacolari quali il sacrificio a Moloch, la traversata delle Alpi di Annibale, Archimede a Siracusa che incendia la flotta romana con gli specchi ustori.



L'Esposizione Internazionale di Genova del 1914

Palazzo della Borsa - Sala delle Grida
via XX Settembre, 44 - 10-29 marzo, ingresso libero
mostra a cura di Massimo Minella

Il 23 maggio 1914 s'inaugura l'Esposizione Universale di Genova. Articolata in quattro differenti mostre (Marina, Igiene marinara, Coloniale e Italo-Americana) occupa la spianata di piazza di Francia (l'attuale piazza della Vittoria) per estendersi sino al mare, collegata al Molo Giano da un'avveniristica monorotaia (una corsa ogni dieci minuti su un percorso di 2227 metri, alla velocità di 20-30 km l'ora). Un colpo di cannone annuncia l'arrivo dei reali. La carrozza che apre il corteo inaugurale ospita il re Vittorio Emanuele III, la regina Elena, il Duca degli Abruzzi e il sindaco di Genova, Giacomo Grasso. Tra gli architetti coinvolti nell'ambizioso progetto (Paolo Fossati, Enzo Bifoli) spicca il nome di Gino Coppedè, fiorentino, figlio d'arte, che, chiamato a Genova da Evan Mac-Kenzie per progettare il castello sopra Piazza Manin, si è insediato a Genova, dove ha realizzato diversi edifici.

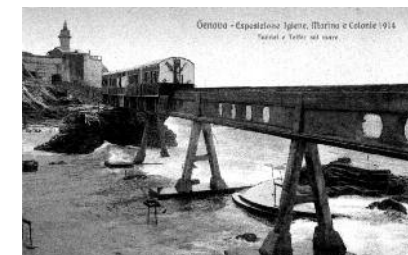


125 espositori illustrano i recenti traguardi raggiunti in tema di igiene e prevenzione di malattie infettive e, forse, in omaggio al futurismo, che proclamava la guerra come sola igiene del mondo, non man-

cano i cannoni come simbolo di potenza industriale e, in ossequio al tema del mare, la riproduzione di una corazzata, mentre in porto è all'attracco il vanto della marina militare. Al momento nessuno può ancora prevedere il tragico uso che di lì a poco se ne sarebbe fatto. L'intera esposizione, del resto, anche per quanto riguarda il tema coloniale si muove sul crinale sottile di una malcelata volontà di potenza, appena mascherata da un colonialismo paternalistico.



Una nave romana ospita al suo interno un teatro e nel nome della nascente passione per lo sport come attrazione di massa, su progetto dell'ingegnere Paolo Fossati, è stato eretto lo Stadium, di metri 150x100, che si estende su un'area di 32.000 metri quadrati (il resto dell'esposizione ne occupa 40.000), delimitato da una pista di atletica di 400 metri. In grado di ospitare circa 20.000 persone, il Genoa vi disputerà due partite di serie A, conseguendo altrettante vittorie: Genoa-Alessandria 2 a 1 e Genoa-Liguria 3 a 0.



Tra le attrazioni la funivia Ferretti, che collega l'area dell'Esposizione con la collina di Carignano, e la Telfer, monorotaia, realizzata in tre mesi scarsi, che viaggia anche sull'acqua e collega l'area espositiva con le banchine dello scalo, dove il Consorzio offre un servizio di battelli per il giro del porto. Partendo dalla stazione di Piazza di Francia (dove ora sorge la Questura), attraversando corso Aurelio Saffi, con un ponte parabolico di 26 metri, passando davanti ai bagni popolari della Strega, sempre in sopraelevata, termina la sua corsa alla stazione al termine del Molo Giano. Entusiasta è la risposta dei genovesi a questo innovativo mezzo di trasporto in funzione dalle 9 alle 24.

Alla chiusura della mostra, il 15 dicembre 1914, il consuntivo dei sette mesi trascorsi dalla sua apertura registra una media giornaliera di 4.500 visitatori. Visto lo sforzo e l'eccellente risultato raggiunto, un traguardo senza dubbio inferiore alle aspettative, per colpa, forse, di una promozione inadeguata dell'evento, sicuramente oscurato da un altro evento, non meno universale e senz'altro funesto, avvenuto nel frattempo: lo scoppio della prima guerra mondiale il 28 luglio 1914.